

Liste elettorali

Lista civica capilista senza esercito

Ingovernabilità voto disgiunto

Ci si avvicina all'appuntamento elettorale di fine febbraio con i primi adempimenti della formazione delle liste. Vediamo le prime novità.

La lista del presidente del consiglio "lista civica" si presenta unita al Senato e divisa in tre liste alla camera con Fli e udc. Nasce con molte contraddizioni, come la rinuncia vistosa di Corrado Passera, l'appoggio solo esterno di Riccardi e di Montezemolo, protagonisti della fase di impulso e poi tornati più comodamente nella posizione di capitani non giocatori.

Quindi una lista che poggia interamente sulla presenza e sulla forza del presidente del consiglio per incassare il voto degli interessi forti del Paese. Si punta a giocare la partita politica al Senato per ricercare l'obiettivo ingovernabilità da contrattare nelle trattative post elettorali.

La impressione è che sia qualitativamente debole e che gli eticamente prescelti non siano in grado di intercettare i voti sui territori e nella società civile.

Non bastano le presenze di qualche industriale, o di esponenti di segmenti del "sociale" per dare legittimità di rappresentanza alla

società civile. Non è quella la società civile che attende risposte dalla politica, perché quei personaggi hanno già svolto ruoli sindacali ed erano già presenti nel circuito decisionale del Paese. Hanno fatto una operazione di trasmigrazione in una posizione di maggiore controllo rispetto ad una fase di mutamento politico.

Assistiamo poi alla contrapposizione di due candidati aclisti in Piemonte uno alla Camera e uno al Senato competitori nello stesso bacino elettorale con un inevitabile voto disgiunto.

È stata più intelligente l'azione di Bersani che ha saputo innestare nelle liste personaggi mediaticamente autorevoli e in grado di rappresentare la immagine di un partito aperto alla società civile allontanando l'immagine di un partito ancorato al passato marxista.

Poi c'è il paradosso di Casini che pluricandidato al Senato sotto la lista "scelta civica" sotto l'ombrello di Monti che abbandona con cinica disinvoltura il partito personale con vessillo e l'esercito Udc alla Camera per rifugiarsi al Senato con i suoi fedelissimi, lasciando ad altri il peso del combattimento di lista in competizione nella stessa area.

Un altro aspetto è il girotondo elettorale. Gli uscenti hanno cercato rifugio in territori lontani, che potessero garantire sufficienti margini di vantaggio e sicurezza. In mancanza della riforma della legge elettorale denominata **porcellum senza preferenze sarebbe stato sufficiente una autoriforma di partiti che evitasse le candidature plurime**. In tal modo si sarebbe impedito il gioco delle opzioni che consente ai vertici di partito di scegliere gli eletti recuperando anche quelli bocciati dall'elettorato.

Roma, 13 gennaio 2013